

NONINO: «LA GRAPPA, IL MIO PASSAPORTO»

La signora della celeberrima distilleria e del premio letterario che anticipa i Nobel racconta la sua formula magica per girare il mondo e riscoprire l'Italia

Intervista di **Silvestro Serra**

Ha portato il mondo a Percoto, attirando nel suo piccolo paesello in provincia di Udine i grandi nomi della letteratura, della scienza e della cultura, dal Brasile all'India, dal Guatemala alla Cina, dalla Gran Bretagna alla Svezia. Il *Premio Nonino*, istituito proprio 50 anni fa per valorizzare la civiltà contadina, è stato infatti assegnato a ben sei "Maestri del nostro Tempo" che solo in seguito hanno ricevuto il Premio Nobel. Ma **Giannola Nonino**, vivace e irrefrenabile "trentottina" (con il marito Benito, scomparso da poco, e le figlie, Cristina, Antonella e Elisabetta), oltre che titolare di una celeberrima distilleria, è stata e continua a essere una instancabile viaggiatrice.

«La mia vita è un viaggio. Tutto cominciò da ragazzina. I miei genitori, la mamma insegnante, mio padre imprenditore, ci hanno dato le prime importanti istruzioni. «Ricordatevi! voi non siete né femminucce né maschietti, siete individui pensanti. Dovete mirare lontano per arrivare almeno vicino nel rispetto di chi vi sta accanto. Ma non mollate mai». Mio padre, emigrante friulano nato a Rosario di Santa Fe in Argentina alla fine dell'800, tornato in Italia e arruolato nella Prima guerra mondiale come uno dei Ragazzi del '99, aveva un attaccamento speciale alla propria terra. Così ogni sabato pomeriggio ci caricava in macchina e voleva che noi conoscessimo il Friuli, il nostro territorio, gli usi, i costumi, le tradizioni, i cibi, le persone, i valori della nostra terra. «E non permettete che questo patrimonio vada per-



Luigi Vitale

duto, pena la perdita della vostra identità!», ci ammoniva. Solo più tardi ho scoperto Milano, Roma, la montagna e il mare. Ma il vero viaggio della mia vita è stato quello di nozze. Benito e io siamo andati a Barcellona, alle Baleari e ne ho ancora un ricordo indimenticabile. Non ero mai salita su un aereo ed ero terrorizzata, infatti ricordo il volo come un incubo. Poi in barca visitammo Maiorca, Minorca, Formentera che all'epoca era selvaggia e deserta e fui al settimo cielo!

La seconda volta che salii in aereo fu per l'inaugurazione della prima enoteca italiana a New York. Appena ho sentito chiudere il portellone sono svenuta. Ma poi la città mi ha rapita, affascinata e sono andata in giro da sola per le strade e le avenue e nonostante non parlassi inglese (ero stata iscritta a lingue alla Ca' Foscari a Venezia ma avevo dovuto interrompere gli studi per problemi familiari) me la sono proprio goduta. In quell'occasione a New York ogni imprenditore doveva raccontare in inglese la propria storia. Desideravo fare bella figura, così ho imparato a memoria tutto il discorso in inglese ripetendolo più volte davanti allo specchio, e ho fatto un figurone! Mio marito Benito era di mentalità aperta, sebbene vivessimo in un'epoca di educazione di genere molto ristretta in cui vigevano i consigli che l'arcivescovo dispensava in dialetto alle neo spose: «La donna che la tasa, che la piasa e che la staga a casa (la donna deve tacere, piacere [al marito] e stare a casa)». Per mio marito no: la donna o l'uomo erano allo stesso livello. Il problema semmai era che lui non era solito andare in vacanza, sempre impegnato a condurre e gestire la distilleria.

Ed ecco che la grappa divenne la mia più grande alleata, in particolare la volontà condivisa di trasformarla da Cenerentola a Regina dei distillati, stimolò il mio desiderio di viaggiare: per prendere ispirazione e per mettere a punto quelle innovazioni che l'avrebbero resa un'icona tra gli spiriti internazionali. Con questo obiettivo, dopo anni di ricerche e di viaggi, il 1° dicembre 1973 nacque la *Grappa Monovitigno Picolit Nonino*, la prima grappa ottenuta dalla distillazione di un singolo vitigno d'uva, distillato in purezza. L'innovazione Nonino determinò una vera e propria rivoluzione nel mondo della distillazione che da anni è riconosciuta a livello internazionale e che portò all'elevazione di status della grappa italiana in Italia e nel mondo intero, inaugurando una nuova era per il distillato di bandiera italiano. Sempre con questo inten-

to, avendo scoperto che alcuni fra i più prestigiosi vitigni autoctoni friulani erano in via di estinzione – poiché la regione ne vietava la coltivazione –, con lo scopo di farli ufficialmente riconoscere e preservare la biodiversità del territorio istituimmo il *Premio Nonino Risit D'Aur*, da riservare a chi avesse messo a dimora una o più di quelle varietà diventate illegali. Un milione di lire nel 1975 erano tanti schei! All'inizio fu un premio di carattere tecnico-scientifico che, dopo aver ottenuto nel 1977 l'autorizzazione alla coltivazione e raccomandazione dei vitigni autoctoni friulani fra i quali pignolo, schioppettino e tazzelen-ghe poi si è arricchito con la sezione letteraria. A questo punto era necessario avere una giuria composta da intellettuali e chiedemmo

OSPITALITA'
Nella foto sotto, da sinistra: Maria Sciascia, Antonella Nonino, Leonardo Sciascia, Giannola Nonino e il nipote di Sciascia durante una gita a Sauris, in Friuli, nel 1988. A fronte, Giannola Nonino oggi.



a Mario Soldati di diventarne il presidente. Lo chiamai al telefono e inizialmente con la sua voce tonante mi rispose: «Percoto? Friuli? Ma dov'è questo Percoto? Dov'è questo Friuli?» Eravamo nel 1978 ma evidentemente la nostra terra era conosciuta da pochi!!! Tuttavia accettò, finché la salute glielo permise. I nostri viaggi insomma partivano sempre dalle esigenze del lavoro e poi diventavano vere scoperte. Come quando si andava in Scozia, per visitare le distillerie di whisky fra cui Laphroaig sull'isola di Islay, nell'arcipelago delle Ebridi. E anche lì ho compreso come le radici della terra siano universali! Durante i nostri viaggi io e Benito coltivavamo le nostre passioni: in particolare conoscere l'identità del territorio, usi, costumi e tradizioni. A Vienna il piacere più grande era ritornare al Café dell'Hotel Sacher, per deliziarci con la loro insuperabile torta al cioccolato!



La curiosità e il desiderio di far conoscere i suoi prodotti le hanno aperto molte porte?

Certo, se si andava a Bordeaux per il *Vinexpo*, il salone del vino e dei distillati, si approfittava per visitare distillerie del cognac e per cominciare a farci conoscere nei ristoranti. Ma erano anche occasioni per scoprire la città e i suoi tesori storici architettonici e gastronomici. Ci è sempre piaciuto scoprire i piatti locali autentici. In uno dei primi viaggi a Parigi ho assaggiato per la prima volta il *cous-cous* marocchino nel quartiere di Belleville. Mi rivedo ancora seduta con Benito a quel tavolino, incantata dai sapori sconosciuti.

La grappa, poi, posso dire è sempre stata il mio passaporto per il mondo. I nostri viaggi in Europa, Olanda, Francia, Germania, indimenticabile l'isola di Sylt, li facevamo in automobile. Un mezzo che ci permetteva di visitare le prestigiose distillerie locali, in particolare nel Cognac e Armagnac, e al tempo stesso di frequentare bar e ristoranti per far conoscere la nostra grappa!

Mi è piaciuto molto anche visitare la Russia. Ma ho sempre fatto l'errore di non portare con me la macchina fotografica. Fu indimenticabile l'attraversamento in treno della Carelia da San Pietroburgo a Mosca tra interminabili filari di betulle. Una volta, quando arrivammo sulla Piazza Rossa di fronte al Cremlino ci accolse una vetrina tutta dedicata a Nonino: un'emozione! Si passava dalla notte al giorno, da un fuso orario all'altro, dall'Ungheria per scegliere le albicocche da distillare agli Stati Uniti (mia sorella vive da anni in Nord Carolina). Una volta lei mi raggiunse in Giamaica, altro posto da sogno:

GENTE DI MARE
Giannola e Benito Nonino in canoa. Uno scatto preso durante una vacanza in barca a vela tra le isole Incoronate in Croazia, tra le più amate da Giannola, nei primi anni Duemila.

mare, palme, spiaggia, sembrava che solo allungando la mano si potessero raccogliere dall'albero manghi e banane. Peccato non aver fatto foto, ma forse niente è più bello del ricordo di profumi, emozioni, colori impressi nella mente che ritornano all'improvviso, come un lampo: sono la certezza di poter rivivere quelle sensazioni come in un sogno, ricordando i momenti più belli.

Anche il Premio è stata l'occasione per poter visitare nuovi posti nel mondo?

Nello statuto del Premio il vincitore ha l'obbligo di essere presente alla cerimonia di consegna a Percoto. Nel 1983 volevamo premiare Leonardo Sciascia ma la casa editrice ci avvertì: Sciascia rifiutava i premi. Lo contattai comunque e quando al telefono gli presentai il *Premio Nonino* nato per "sottolineare la permanente attualità della civiltà contadina nel rispetto della terra e dell'uomo", accettò subito e venne a Percoto. Da quel momento nacque una bellissima amicizia. Tanto che l'anno successivo, su suo invito, andammo tutti per la prima volta in Sicilia. Sciascia e la moglie Maria ci fecero da guida in tutta l'isola, da Trapani a Mazara del Vallo per ammirare il *Satiro danzante*, alle antiche tonnare e poi ai mosaici di Piazza Armerina... Scoprimmo un'isola fantastica. A Noto Benito si innamorò dei cannoli di Corrado Assenza al Caffè Sicilia e della Cattedrale di S. Nicolò, del Teatro Greco di Siracusa, di Taormina, della Valle dei Templi di Agrigento e dei piccoli borghi dell'interno come Racalmuto, il paese natale di Sciascia. Ricordo con emozione che nel 1988, venuta a conoscenza che l'Agrigentino era sotto una calura insopportabile ed era rimasto senza acqua, invitammo Leonardo con tutta la famiglia a Percoto. Venne per una sera (aveva prenotato in Alto Adige) e si fermò per oltre due mesi. Era da più di un anno che non scriveva romanzi. A Percoto ricominciò e da noi nacque *Il Cavaliere e la Morte*, con una dedica meravigliosa: "A Benito e Giannola, alla cui serena ospitalità si deve questo non sereno racconto".

Nel 1984 (l'anno della innovazione dell'Acquavite d'Uva autorizzata su richiesta dei Nonino) al *Premio Nonino Tecnico Letterario* si unì la sezione Internazionale e decidemmo di inaugurarla premiando lo scrittore brasiliano Jorge Amado. La sua casa editrice ci anticipò che portarlo in Friuli sarebbe stato impossibile. Si rifiutava di salire sull'aereo. Ma io, abituata a non mollare mai, ho insistito per avere il contatto. Amado mi ricordava le terre

di mio padre, emigrato in Sudamerica. Così lo chiamai al telefono: io parlo italiano e un po' di francese, ma ho pensato che il veneto assomigliasse un po' di più al brasiliano. Così compongo il numero, sento una voce di donna e mi presento, raccontando tutto d'un fiato il motivo della chiamata. Quando ho finito, con mia grande sorpresa e immensa gioia, sento rispondermi: «*E mi son Zelia Gattai. Son de Pieve de Cadore e son la moglie di Jorge. Ghe digo subito che Jorge vignerà a ritirar il premio in Friuli con mi, Paloma e João, i nostri fioi!*». Anche con Jorge e la sua famiglia è nata una bellissima amicizia, forse perché sentivano l'autenticità e l'affetto che ci legava a loro. Ci hanno spesso invitato a Bahia, la sua amata città che ha fatto da sfondo a moltissimi dei suoi straordinari romanzi, ma purtroppo non ci siamo mai andati per necessità lavorative e ancora oggi questo è per me un grande rimpianto. Ci siamo invece incontrati spesso a Parigi dove (superata la paura per il volo) trascorreva alcuni mesi dell'anno.

Parigi è una città in cui mi sento a casa e ne conservo bellissimi ricordi. Proprio a Parigi, la Giuria decise di conferire il *Premio Nonino Maestro del nostro Tempo* a Claude Lévi-Strauss. Ebbi così il privilegio di incontrare lì il più grande antropologo del Novecento (il suo libro più noto è *Tristi Tropici*, sull'Amazzonia). Ancora una volta l'editore mi disse che da tanto tempo non riuscivano a mettersi in contatto con lui. Con l'aiuto della mia cara amica Mara, brasiliana, moglie di Checco Altan, scoprimmo che Claude Lévi-Strauss era appena rientrato dall'Amazzonia. Incredibilmente riusciamo a prendere un appuntamento e andiamo io e Mara a casa sua. Monique, la sua raffinata e ospitale moglie, ci invita a pranzo; accomodate sotto una meravigliosa scultura mobile di Alexander Calder, con il mio francese delle medie gli spiego il premio e l'invito a Percoto: «*Mais oui madame, avec plaisir*». Io mi alzo in piedi e mi precipito ad abbracciarlo. E così il *Premio Nonino* fu assegnato a uno degli "Immortali" (i membri dell'Académie française).

Entusiaste, decidemmo di andare a teatro e scoprimmo che Ugo Tognazzi stava recitando nel Teatro d'Europa. Da gourmet e sostenitore di Nonino, Tognazzi era spesso ospite da noi. I posti però erano esauriti ma decidemmo di provarci comunque. Ci siamo presentate nel foyer e chi vedo? Marcello Mastroianni, che allora viveva a Parigi, con Ettore Scola. Mi butto: «Scusi signor Mastroianni. Sono Giannola Nonino, sua grande ammiratrice, vorrei

stringerle la mano!» «Nonino grappa?» «Sì». «Signora, sono io che mi inginocchio davanti a lei!» E così ecco un nuovo estimatore del nostro lavoro e un amico che, da quel giorno, quando passava in zona veniva a trovarci. Le mie figlie Antonella ed Elisabetta hanno studiato alla Sorbona e hanno potuto godere della opportunità di frequentare persone così straordinarie. Erano spesso ospiti a pranzo da Mastroianni, da Claude e Monique Lévi-Strauss e da Jorge Amado. Finché non trovarono casa Antonella e Betty sono state ospiti nell'appartamento che aveva acquistato Jorge, che si faceva chiamare zio.

Oltre a Parigi, c'è qualche altra città che le è rimasta nel cuore?

Quelle spagnole: Barcellona, Madrid, Siviglia, Jerez de la Frontera dove abbiamo scoperto le barriques di ex sherry per far invecchiare la grappa ma anche il vero flamenco. In famiglia la musica e il ballo sono la nostra lingua universale, ci hanno sempre permesso di con-

«Fin da ragazzina, grazie a mio padre, ho capito l'importanza delle radici»

dividere e alimentare rapporti e amicizie e dovunque ci troviamo ci fanno sentire subito a casa. Salisburgo per esempio mi ricorda il Maestro Claudio Abbado che divenne parte della famiglia del Premio; lui volle che la giuria del Nonino selezionasse il candidato per l'ambito *Premio letterario Festival di Pasqua* di Salisburgo. Per tutto il tempo in cui Claudio Abbado fu direttore dei Berliner abbiamo avuto il privilegio di essere a Salisburgo ospiti a casa sua e ai suoi concerti!

Altri viaggi sono nati solo per il piacere, in particolare quelli in barca. Il marito di mia figlia Cristina è un grande appassionato (e campione) di vela e d'estate ci lasciava la sua barca per una vacanza. Il nostro itinerario preferito erano le isole croate dove non solo il mare è stupendo, ma ci si sentiva in un ambiente familiare perché molti paesi della costa mantengono ancora vestigia romane e della Repubblica di Venezia. I ricordi più belli della Dalmazia sono quelli legati alle nostre crociere tra le isole Incoronate, un arcipelago spettacolare, davvero unico! È lì che con Benito, in canoa, ho vissuto momenti romantici e indimenticabili, di vera intimità e comunione di anime e per questo faranno sempre parte della mia vita!



Quindi ama più il mare che la montagna?

Il mare mi ha sempre dato un grande senso di libertà, di energia, fin da piccola. Prima a Grado, poi a Lignano, dove si andava a ballare.

Nessuna meta l'ha mai delusa?

No, sono sempre riuscita a trovare un lato positivo in ogni luogo, qualcosa che mi attraesse o mi incuriosisse!

Ha già in mente nuovi viaggi?

Mi piacerebbe tornare in Giappone, anzi vorrei fare il giro del mondo, toccando una settantina di Paesi, per ritrovare e ringraziare tutti quelli che hanno creduto in noi quando eravamo ancora sconosciuti.

La prima volta in Giappone mi colpì soprattutto l'ordine e la libertà con cui si muovevano per strada i bambini piccoli. Che bella sensazione vederli girare da soli senza rischio, senza alcun pericolo. E poi le moto parcheggiate con le chiavi nel cruscotto!

Ricordo che per concederci un momento da turisti a Kyoto abbiamo visitato i mitici monasteri. Abbiamo scoperto l'armonia, la grandissima spiritualità che emanano, la cucina raffinata ed elegante e la cura dei giardini zen. Alla fine della visita ci fecero accomodare in una grande sala sul pavimento. Tutti in ginocchio, ai lati di una pedana; scoprii solo dopo che stavamo per vivere la cerimonia del tè. Uscì un monaco vestito secondo il codice di disciplina vinaya, bello e austero. Non so cosa mi successe ma per l'emozione venni presa da una ridarella irrefrenabile. Mia figlia Elisabetta accanto a me continuava a darmi dei colpi da tutte le parti ma non riuscivo

proprio a smettere. Alla fine provai un grande imbarazzo.

Le piace girare il mondo, ma c'è anche qualche posto italiano che le è caro?

L'Italia è la destinazione a me più cara in assoluto: i viaggi di vacanza con tutta la famiglia li abbiamo fatti sempre in Italia. Quando le ragazze erano piccole giravamo con la tenda, eredità post terremoto, nei campeggi sul mare: ci piaceva alternare bagni e spiagge con giri di scoperta del territorio per conoscere usi, costumi e tradizioni del luogo che ci ospitava. Sinceramente, mi è difficile scegliere un luogo preferito. Ovunque è bellissimo e... buonissimo.

A mano a mano che nascevano i nipoti i viaggi avevano una durata più breve, e coglievamo l'occasione per visitare insieme ai clienti anche la Costiera Amalfitana, Positano e l'isola dei Galli; la Puglia dalla Valle d'Itria a Borgo Egnazia; la Toscana di Cetona da padre Eligio e Cesare Romiti. Poi le Tremiti. Da Venezia

Grazie al Premio ho fatto amicizia con Sciascia, Jorge Amado, Lévi-Strauss

insieme con V. S. Naipaul e Antonio Damasio fino alle isole Eolie, dalla Sardegna da Claudio Abbado alla Sicilia di Sciascia, da Roma a Firenze e in Abruzzo dove ho mangiato indimenticabili piatti di amatriciana, nel verde del Parco nazionale. L'Italia è davvero un Paese meraviglioso!

Alla conversazione si unisce anche la figlia Antonella: «Con gli anni si tende a riscoprire i propri luoghi nativi. Soprattutto se una come me è nata in un piccolo borgo. Io sento moltissimo il richiamo delle mie origini friulane. Più si diventa grandi e più ti sembra che certe cose che fanno parte integrante della tua storia e del tuo passato abbiano lo stesso fascino di un viaggio in un Paese esotico... Io per esempio sono sempre stata affascinata da Parigi, dove mi sento a casa, ma mi sono innamorata del Friuli, per esempio di Chiussaforte, un piccolo borgo di 500 abitanti, il paese del grande poeta Pierluigi Cappello. E non è un caso che tutte e tre noi sorelle abbiamo deciso di vivere qui, tra la distilleria e il borgo di Santa Maria La Longa dove il poeta (e allora soldato) Giuseppe Ungaretti il 26 gennaio del 1917 scrisse *Mi illumino d'immenso*. Insomma, c'è la poesia intorno a noi».

ALLA SCOPERTA DELL'ISOLA
Giannola e Benito Nonino in posa nella Valle dei Templi di Agrigento, durante il loro primo viaggio in Sicilia, ospiti di Leonardo Sciascia.

NONINO: « GRAPPA, MY PASSPORT»

The lady of the famous distillery and the literary prize that anticipates the Nobel Prizes tells her magic formula for traveling the world and rediscovering Italy

Interview by **Silvestro Serra**

She has brought the world to Percoto, attracting to her small village in the province of Udine the great names of literature, science and culture, from Brazil to India, from Guatemala to China, from Great Britain to Sweden. The *Nonino Prize*, established exactly 50 years ago to give value to the rural civilization, has in fact been awarded to six "Masters of our Time" who only later received the Nobel Prize.

But Giannola Nonino, a lively and irrepressible "trentottina" (with her husband Benito, who recently passed away, and her daughters, Cristina, Antonella and Elisabetta), besides being the owner of a very famous distillery, was and continues to be a tireless traveler.

«My life is a journey. It all started when I was a young girl. My parents, my mother, a teacher, and my father, an entrepreneur, gave us the first important instructions. «Remember! You are neither girls nor boys, you are thinking individuals. You have to aim far to get at least close with respect for those around you. But never give up». My father, a Friulian emigrant born in Rosario di Santa Fe in Argentina at the end of the 19th century, who returned to Italy and enlisted in the First World War as one of the Boys of 1899, had a special attachment to his land. So every Saturday afternoon he loaded us into the car and wanted us to know Friuli, our territory, the habits, customs, traditions, food, people, and the values of our land. «And don't let this heritage be lost, or you will lose your identity!», he warned us. Only later I discovered Milan, Rome, the mountains and the sea. But the real journey of my life was my honeymoon. Benito and I went to Barcelona, to the Balearics and I still have an unforgettable memory of it. I had never been on a plane and I was terrified, in fact I remember the flight as a nightmare. Then by boat we visited Mallorca, Menorca, Formentera which at the time was wild and deserted and I was in my seventh heaven!

The second time I got on a plane was for the inauguration of the first Italian wine shop in New York. As soon as I heard the door close I fainted. But then the city captivated me, fascinated me and I wandered around the streets and avenues alone and even though I didn't speak English (I had been enrolled in languages at Ca' Foscari in Venice but had to interrupt my studies due to family problems) I really enjoyed it. On that occasion in New York every entrepreneur had to tell his story in English. I wanted to make a good impression, so I learned the whole speech in English by heart, repeating it several times in front of the mirror, and I made a great impression!

My husband Benito was open-minded, although we lived in an era of very narrow gender education in which the advice given by the archbishop in dialect to new brides was in force: «*La donna che la tasa, che la piasa e che la staga a casa* (the woman must be quiet, please [her husband] and stay at home)». For my husband, no: the woman or the man were on the same level. The problem, if anything, was that he was not used to going on vacation, he was always busy running and managing the distillery.

And so grappa became my greatest ally, in particular the shared desire to transform it from Cinderella to a Queen of spirits stimulated my desire to travel: to take inspiration and to develop those innovations that would make it an icon among international spirits.

With this target, after years of research and travel, on December 1, 1973, *Grappa Monovitigno Picolit Nonino* was born, the first grappa obtained from the distillation of a single vine variety,

distilled in purity. The Nonino innovation determined a real revolution in the world of distillation that has been recognized internationally for years and that led to the elevation of the status of Italian grappa in Italy and throughout the world, inaugurating a new era for the Italian flagship distillate. Always with this intent, having discovered that some of the most prestigious native Friulian vine varieties were in danger of extinction - since the region prohibited their cultivation - , with the aim of having them officially recognized and preserving biodiversity of the territory we established the *Nonino Risit D'Aur Prize*, to be reserved for those who had planted one or more of those varieties that had become illegal. One million lire in 1975 was a lot of money! At the beginning it was a technical-scientific prize which in 1977, after obtaining the authorization to cultivate and recommend the native Friulian vine varieties including Pignolo, Schioppettino and Tazzelenghe, was then enriched with the literary section. At this point it was necessary to have a jury composed of intellectuals and we asked Mario Soldati to become its president. I called him on the phone and initially with his thundering voice he answered me: «Percoto? Friuli? But where is this Percoto? Where is this Friuli!?» It was 1978 but evidently our land was known by few people!!! However he accepted, as long as his health allowed him.

In short, our trips always started from the needs of work and then became real discoveries. Like when we went to Scotland, to visit the whisky distilleries, including Laphroaig, on the island of Islay, in the Hebrides archipelago. And there too I understood how the roots of the land are universal! During our travels Benito and I cultivated our passions: in particular becoming acquainted with the identity of the territory, habits, customs and traditions.

In Vienna the greatest pleasure was returning to the Café of the Hotel Sacher, to delight ourselves with their unsurpassable chocolate cake!

Did curiosity and the desire to make your products known open many doors for you?

Of course, if we went to Bordeaux for Vinexpo, the wine and spirits fair, we took the opportunity to visit cognac distilleries and to start making ourselves known in restaurants. But they were also opportunities to discover the city and its historical, architectural and gastronomic treasures. We have always enjoyed discovering authentic local dishes. On one of my first trips to Paris, I tasted Moroccan couscous for the first time in the Belleville neighborhood. I can still see myself sitting with Benito at that table, enchanted by unknown flavors.

Grappa, then, I can say has always been my passport to the world. We took all our trips around Europe by car, Holland, France, Germany, unforgettable the island of Sylt. Going by car allowed us to visit the prestigious local distilleries, in particular in Cognac and Armagnac, and at the same time to attend bars and restaurants to make our grappa known!

I also really enjoyed visiting Russia. But I always made the mistake of not bringing my camera with me. The train ride across Karelia from St. Petersburg to Moscow through endless rows of birch trees was unforgettable. Once, when we arrived in the Red Square in front of the Kremlin, we were greeted by a window display entirely dedicated to Nonino: what a thrill! We went from night to day, from one time zone to another, from Hungary to choose the apricots to distill, to the United States (my sister has lived in North Carolina for years). Once she joined me in Jamaica, another dream place: sea, palm trees, beaches, it seemed that just by stretching out our hand we could pick mangoes and bananas from the trees. It's a shame I didn't take pictures, but maybe nothing is more beautiful than the memory of scents, emotions, and colors imprinted in the mind that suddenly return, like a flash: they are the certainty of being able to relive those sensations as in a dream, remembering the most beautiful moments.

Was also the Prize an opportunity to visit new places in the world?

In the statute of the Prize, the winner is required to be present at the award ceremony in Percoto. In 1983 we wanted to award Leonardo Sciascia but the publishing house warned us: Sciascia refused prizes. I contacted him anyway and on the phone when I presented him the *Nonino Prize* created to "underline the permanent relevance of the rural civilization respecting the land and the man"; he immediately accepted and came to Percoto. From that moment a beautiful friendship was born. So much so that the following year, at his invitation, we all went to Sicily for the first

time. Sciascia and his wife Maria guided us all over the island, from Trapani to Mazara del Vallo to admire the *Dancing Satyr*, to the ancient tuna fisheries and then to the mosaics of Piazza Armerina... We discovered a fantastic island. In Noto Benito fell in love with the *cannoli* of Corrado Assenza at Caffé Sicilia and of the Cathedral of S. Nicolò, the Greek Theater of Syracuse, Taormina, the Valley of the Temples of Agrigento and the small inland villages like Racalmuto, Sciascia's birthplace. I remember with emotion that in 1988, having learned that the Agrigento area was under an unbearable heat and had run out of water, we invited Leonardo and his whole family to Percoto. He came for one evening (he had booked in Alto Adige) and stayed for over two months. He had not written novels for over a year. In Percoto he started again and so *The Knight and Death* was born, with a wonderful dedication: "To Benito and Giannola, to whose serene hospitality this not serene story is due".

In 1984 (the year of the innovation of the Grape Distillate authorized following a request by the Noninos) the International section was added to the *Nonino Technical Literary Prize* and we decided to inaugurate it by awarding the Brazilian writer Jorge Amado. His publishing house told us in advance that bringing him to Friuli would be impossible. He refused to get on the plane. But I, accustomed to never giving up, insisted on having the contact. Amado reminded me of the lands of my father, who emigrated to South America. So I called him on the phone: I speak Italian and a little French, but I thought that the Venetian dialect sounded a little more like Brazilian. So I dialed the number, heard a woman's voice and introduced myself, telling in one breath the reason for the call. When I finished, to my great surprise and immense joy, I heard the answer: «*And I am Zelia Gattai. I am from Pieve de Cadore and I am Jorge's wife. I tell you right away that Jorge will come to collect the prize in Friuli with me, Paloma and João, our children!*». A beautiful friendship was born also with Jorge and his family, perhaps because they felt the authenticity and affection that bound us to them. They often invited us to Bahia, his beloved city that was the background to many of his extraordinary novels, but unfortunately we never went there due to work needs and even today this is a great regret for me. Instead, we met often in Paris where (after overcoming his fear of flying) he spent a few months of the year.

Paris is a city where I feel at home and I have wonderful memories of it. It was in Paris that the Jury decided to award the *Nonino Prize to a Master of our Time* to Claude Lévi-Strauss. I had the privilege of meeting there the greatest anthropologist of the twentieth century (his best-known book is *Tristes Tropiques*, about the Amazon). Once again the publisher told me that they had not been able to get in touch with him for a long time. With the help of my dear friend Mara, Brazilian, Checco Altan's wife, we discovered that Claude Lévi-Strauss had just returned from the Amazon. Incredibly, we managed to make an appointment and Mara and I went to his house. Monique, his refined and hospitable wife, invited us to lunch; seated under a wonderful mobile sculpture by Alexander Calder, in my middle-school French I explained the prize and the invitation to Percoto: «*Mais oui madame, avec plaisir*». I stood up and rushed to hug him. And so the *Nonino Prize* was awarded to one of the "Immortals" (the members of the Académie Française).

Excited, we decided to go to the theater and discovered that Ugo Tognazzi was performing at the Theater of Europe. As a gourmet and supporter of Nonino, Tognazzi was often our guest. The seats were sold out, but we decided to try anyway. We showed up in the foyer and who did I see? Marcello Mastroianni, who was living in Paris at the time, with Ettore Scola. I said: «Excuse me, Mr. Mastroianni. I am Giannola Nonino, a great admirer of yours, I would like to shake hands with you!» «Nonino grappa?» «Yes». «Madam, it is I who kneel before you!» And so there was a new admirer of our work and a friend who, from that day on, came to visit us whenever he passed through the area. My daughters Antonella and Elisabetta studied at the Sorbonne and had the opportunity to meet such extraordinary people. They were often guests for lunch at Mastroianni, Claude and Monique Lévi-Strauss and Jorge Amado. Until they found a house, Antonella and Betty were guests in the apartment that Jorge had bought, and who asked them to call him uncle.

Besides Paris, is there any other city that has remained in your heart?

The Spanish ones: Barcelona, Madrid, Seville, Jerez de la Frontera where we discovered the ex-sherry barriques to age grappa but also the true flamenco. In my family, music and dance are our universal language, they have always allowed us to share and nurture relationships and friendships and wherever we are they make us feel immediately at home. Salzburg for example reminds me of Maestro Claudio Abbado who became part of the family of the Prize; he wanted the Nonino jury to select the candidate for the coveted *Salzburg Easter Festival Literary Prize*. For the entire time Claudio Abbado was director of the Berliner we had the privilege of being in Salzburg as guests at his house and at his concerts!

Other trips were born just for pleasure, especially those by boat. My daughter Cristina's husband is a great enthusiast (and champion) of sailing and in the summer he used to leave us his boat for a vacation. Our favorite itinerary was the Croatian islands where not only the sea is beautiful, but we felt in a family environment because many of the coastal towns still maintain vestiges of Rome and the Republic of Venice. The most beautiful memories of Dalmatia are those linked to our cruises among the Kornati islands, a spectacular archipelago, truly unique! It is there that with Benito, in a canoe, I experienced romantic and unforgettable moments, of true intimacy and communion of souls and for this reason they will always be part of my life!

So you love the sea more than the mountains?

The sea has always given me a great sense of freedom, of energy, since I was a child. First in Grado, then in Lignano, where we went dancing.

Has any destination ever disappointed you?

No, I have always managed to find a positive side in every place, something that attracted me or intrigued me!

Do you already have any new trips in mind?

I would like to return to Japan, better I would like to travel around the world, visiting about seventy countries, to see and thank all those who believed in us when we were still unknown.

The first time in Japan I was struck above all by the order and freedom with which small children moved in the streets. What a beautiful feeling to see them walking around alone without risks, without any danger. And then the motorbikes parked with the keys in the ignition!

I remember that to give ourselves a moment as tourists in Kyoto we visited the mythical monasteries. We discovered the harmony, the great spirituality that they emanate, the refined and elegant cuisine and the care of Zen gardens. At the end of the visit they made us sit on the floor in a large room. All on our knees, on the sides of a platform; I discovered only later that we were about to experience the tea ceremony. A monk came out dressed according to the vinaya code of discipline, handsome and austere. I don't know what happened to me but because of the emotion I was overcome by an uncontrollable giggle. My daughter Elisabetta next to me kept hitting me from all sides but I just couldn't stop. In the end I felt very embarrassed.

You like to travel the world, but are there also some Italian places that you love?

Italy is my dearest destination of all: we have always taken our vacation trips with the whole family in Italy. When the girls were little we went around with the tent, a post-earthquake legacy, in campsites by the sea: we liked to alternate swimming and beaches with tours to discover the territory, to learn about the habits, customs and traditions of the place that hosted us. Honestly, it is difficult for me to choose a favorite place. Everywhere is beautiful and... delicious.

As our grandchildren were born, the trips became shorter, and we took the opportunity to visit the Amalfi Coast, Positano and the Galli Island together with our clients; Puglia from the Itria Valley to Borgo Egnazia; the Tuscany of Cetona at Father Eligio's and Cesare Romiti's. Then the Tremiti Islands. From Venice together with VS Naipaul and Antonio Damasio to the Aeolian Islands, from Sardinia at Claudio Abbado's to Sciascia's Sicily, from Rome to Florence and Abruzzo where I ate unforgettable dishes of amatriciana, in the greenery of the National Park. Italy is truly a wonderful country!

Her daughter Antonella also joins the conversation: «Over the years, you tend to rediscover your native places. Especially if someone like me was born in a small village. I feel the call of my Friulian origins very much. The older you get, the more it seems that certain things that are an integral part of your history and your past have the same charm as a trip to an exotic country... For example, I have always been fascinated by Paris, where I feel at home, but I have fallen in love again with Friuli, for example with Chiusaforte, a small village of 500 inhabitants, the home of the great poet Pierluigi Cappello. And it is no coincidence that all the three of us sisters decided to live here, between the distillery and the village of Santa Maria La Longa where the poet (and then soldier) Giuseppe Ungaretti wrote *Mi illumino d'immenso* on January 26, 1917. In short, there is poetry all around us».

HOSPITALITY'

In the photo below, from left: Maria Sciascia, Antonella Nonino, Leonardo Sciascia, Giannola Nonino and Sciascia's nephew during a trip to Sauris, in Friuli, in 1988. Opposite, Giannola Nonino today.

SEA PEOPLE

Giannola and Benito Nonino in a canoe. A shot taken during a sailing holiday among the Kornati Islands in Croatia, among Giannola's most beloved, in the early 2000s.

«Since I was a little girl, thanks to my father, I understood the importance of the roots»

Thanks to the Prize I made friends with Sciascia, Jorge Amado, and Lévi-Strauss

DISCOVERING THE ISLAND

Giannola and Benito Nonino posing in the Valley of the Temples in Agrigento, during their first trip to Sicily, guests of Leonardo Sciascia.